

# Napolitano: basta scontri Berlusconi: sconfessato il Csm

## Il premier attacca i pm: risibile l'inchiesta di Trani

LIANA MILELLA

ROMA — Napolitano "mediatore" tra il duo Berlusconi-Alfano e il Csm. Ma il Cavaliere comunque scatenato contro la «risibile» inchiesta di Trani, contro «i pm scesi in campo che per dettare tempi e temi della campagna elettorale». Un premier pronto a tirare per la giacca il capo dello Stato e «leggere» il suo richiamo, nonostante il testo sia chiarissimo come lo stesso Colle sottolinea, come una «sconfessione» del Csm. Il Guardasigilli Alfano pronto a definire Napolitano «il più alto presidio», ma al contempo provocatorio, per la terza volta in due giorni, contro il Csm, di cui non accetterà più i pareri che non ha richiesto.

Giornata incandescente tra Quirinale, palazzo dei Marscialli, palazzo Chigi, via Arenula. Che, nonostante gli espresi desideri del Quirinale, si chiude nella tempesta. Napolitano richiama tutti all'ordine di buon ora. Berlusconi, Alfano, il Csm. Alle 11, prima di partire per la Siria, reitera l'invito a evitare «drammatizzazioni e contrapposizioni, come sempre fuorvianti, sul piano istituzionale» soprattutto se tutto ciò avviene «in piena campagna elettorale». Di mezzo c'è la decisione del Csm di monitorare l'ispezione promossa da Alfano sui magistrati di Trani con una pratica ad hoc. Atto bollato dal

ministro, martedì sera, come «incostituzionale». Parola foriera di un nuovo conflitto. Berlusconi è infuriato, ha mandato avanti Alfano, vuole premere sul Colle per «avere giustizia» contro un Csm che mette in mora e «indaga» le mosse di Alfano. Ma il presidente si muove d'anticipo, prima che i suoi ambasciatori bussino alla porta.

Napolitano e il vicepresidente del Csm Mancino si sentono di buon ora. E il suo numero due al Consiglio gli spiega quanto dirà poi pubblicamente in plenum, che «la legittima facoltà del ministro di inviare ispettori non è mai stata messa in discussione». Tant'è che, com'è scritto nella lettera inviata ai 20 consiglieri che hanno chiesto di aprire una pratica sugli ispettori a Trani, sarà solo la sesta commissione ad occuparsene e solo per chiarire i confini tra poteri degli ispettori e segreto investigativo. Napolitano è preoccupato per gli scontri che si accavallano e scrive la nota in cui si puntualizza che il Csm «non può pronunciarsi preventivamente su un'ispezione, ma solo prendere in esame le conclusioni».

Quando la nota del Colle arriva al Csm, in pieno plenum, non viene letta come un rimbroto, ma come la sottolineatura di un giusto operato. Tant'è che Mancino subito chiosa «il presidente ha messo le questioni al loro posto». Poi ad Alfano, «non drammatizzi e

gli dia ascolto». E chiude, «da Napolitano arriva la completa condivisione della scelta di dare tutto alla sesta commissione». Ma ecco che interviene pure l'Anm, «preoccupata» per l'ispezione di Alfano e pronta a stigmatizzare la reazione del ministro contro il Csm.

La nota di Napolitano non sortisce l'effetto sperato. Alfano la legge, come farà Berlusconi, per la parte che gli piace. E continua ad attaccare l'autogoverno della magistratura: «Non voglio immaginare cosa sarebbe questo Csm senza di Napolitano». «Il loro scivolone è sotto gli occhi di tutti». «Lo governano alcuni capi corrente in campagna elettorale (per l'elezione del nuovo Csm, ndr.)». «D'ora in poi non accetterò più i loro pareri e li rimanderò indietro». Un'offensiva. Che prosegue contro l'Anm, che «difende i pm di Trani che riconoscono la correttezza dell'ispezione». Segue un'infinita schermaglia di reazioni politiche. In cui dominano Bossi per cui Napolitano è «un buon presidente», mentre Berlusconi «parla troppo, ma su certe cose ha ragione». Per Bersani il capo dello Stato è «un saggio» e Berlusconi è «ossessionato» dalle tv («Cambi canale e telefoni ai problemi»). Di Pietro non ha dubbi, «è un colpo al cerchio e uno alla botte». A destra pioggia di critiche su Csm e Anm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alfano: "Non accetterò più i loro pareri"**  
**Bersani: saggio il capo dello Stato**

**ISPETTORI A TRANI**

Alfano vede tre patologie nell'inchiesta (ascolti a strascico, competenza, fuga di notizie) e invia gli ispettori

**CSM PERPLESSO**

Venti consiglieri del Csm chiedono di aprire una pratica perché il passo di Alfano rischia di ledere il segreto delle indagini

**VIA LIBERA**

Il comitato di presidenza del Csm dà il via libera e manda la pratica alla sesta commissione, quella sulle riforme

**NO DI ALFANO**

Il ministro reagisce e definisce il passo del Csm «incostituzionale» in quanto lede i poteri d'intervento di via Arenula

**Le tappe**

Il premier strumentalizza una dichiarazione del capo dello Stato. Chieste le dimissioni del direttore generale della tv pubblica

# Berlusconi all'attacco del Csm

*“Napolitano l'ha sconfessato”, gelo del Colle. Rai, bufera su Masi*

ROMA — Silvio Berlusconi attacca a testa bassa il Csm. E lo attacca strumentalizzando una nota del presidente della Repubblica: «Napolitano -ha detto il premier in un'intervista al Tg2- ha sconfessato il Csm, che usa in modo intollerabile la giustizia contro di noi». Gelo al Quirinale per le parole del presidente del Consiglio. Il Colle aveva chiesto «equilibrio e rispetto» parlando della inchiesta della procura di Trani che ha indagato Berlusconi per concussione. Bufera sul direttore generale della Rai, Mauro Masi. Il Pd ne chiede le dimissioni.